

ognun vede ch' io parlo della famosa Rosalba Carriera.

Quand' ella è nata, volgeva alla fine il secolo decimosettimo, e la veneziana pittura, che, deserti gli antichi esemplari, era stata fino allora nella meschina balia dei naturalisti e dei tenebrosi, ch' esageravano le esagerazioni del Caravaggio, il Rembrandt, come l' Algarotti lo chiama, d' Italia, era venuta ora in mano di povere genti, le quali, togliendo questa, o quella scuola forestiera ad esempio, avevan falsato la propria, creando, come osserva lo Zanetti, tanti stili quanti eran gli autori. Ben queste tele, queste glorie del veneto ingegno, che ci fanno qui intorno corona, e quasi con religiosa venerazion si contemplano, ben anche allora pendeano dalle originarie loro pareti, s' incontravano per palagii e per templi, mandavano le stesse gloriose faville; ma pochi animi privilegiati in sè le accoglievano, e a quel bello accendevansi. S' ammiravano, ma non s' imitavano; se ne parlava, nota qui il Lanzi, come degli antichi del secolo d' oro, i cui costumi si lodano, ma non s' imitano. La Moda aveva usurpato il seggio della Ragione, e i suoi ghiribizzi te-